Anno 50.° N. 129

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 10 maggio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI Udine ...

... corrente con la posta

La presa d'un'altra importante posizione nel Trentino

Azioni di bombe e di mine sul Monte Nero e sul Carso

Il comunicato ufficiale

ROMA, 9. — COMANDO SUPREMO 9 MAGGIO 1916

(Bollettino di guerra N. 349)

CONTINUANO LUNGO TUTTA LA FRONTE LE AZIONI DI ARTIGLIERIA, BENCHE' OSTACOLATE DAL MALTEMPO.

NELLA ZONA DELLA TOFANA, A NORD-EST DELLA TERZA VETTA, UN NOSTRO RIPARTO OCCUPO' UNA IMPORTANTE POSIZIONE A 2835 METRI DI ALTITUDINE.

SUL MONTE NERO, NOSTRE ARDITE PATTUGLIE, CALATESI DAL VRATA NEL VERSANTE DEL TORRENTE LEPENJE, LANCIARONO BOMBE CONTRO LE POSIZIONI NEMICHE.

NEI PRESSI DELLA CHIESA DI SAN MARTINO DEL CARSO, LA NOTTE SULL'8, IL NEMICO FECE BRILLARE MINE, PROVOCANDO QUALCHE DANNO IN UN NOSTRO APPROCCIO E IL CROLLO DI UN TRATTO DEI PROPRI TRINCERAMENTI. — DI RIMANDO, A SUD-OVEST DI S. MARTINO FACEMMO BRILLARE NOSTRE MINE, CON SCONVOLGIMENTO DELLE LINEE NEMICHE, COMPLETATO DA TIRI INTENSI ED AGGIUSTATI DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

Generale CADORNA.

La risposta degli Stati Uniti alla nota germanica

WASHINGTON, 9. — Ecco il testo della nota che sarà presentata al Governo tedesco dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, signor Gerard:

La nota accetta la nuova politica dei sottomarini adottata. La nota soggiunge:

«Gli Stati Uniti non possono ammettere un solo momento ed ancora meno discutere la proposta che l'adozione della nuova politica dipenda dall'attitudine di un altro governo riguardo ai diritti dei neutri e non combattenti.

«La nota del Governo imperiale del quattro maggio è stata oggetto di un attento esame da parte del Governo degli Stati Uniti, il quale ha specialmente preso nota della intenzione del governo imperiale di fare il possibile in avvenire per limitare alle forze belligeranti le operazioni di guerra per la rimanente durata delle ostilità e per obbligare tutti i suoi ufficiali di marina ad osservare le regole riconosciute. Il Governo degli Stati Uniti ha insistito continuamente durante i mesi che sono trascorsi da dopo che il governo imperiale annunciò il quattro febbraio 1915, l'adozione della sua politica sottomarina, ora fortunatamente abbandonata. Il Governo degli Stati Uniti è stato costantemente guidato e moderato da intenzioni amichevoli nei pazienti sforzi fatti per condurre ad una soluzione amichevole le questioni delicate sollevate da questa politica.

«Accettando la dichiarazione del Governo imperiale che esso abbandona una politica la quale metteva così seriamente in pericolo le buone relazioni fra i due paesi, il Governo degli Stati Uniti conta sulla scrupolosa osservanza di questa dichiarazione.

La politica modificata del governo imperiale elimina il principale pericolo di una rottura delle buone relazioni esistenti fra gli Stati Uniti e la Germania. Il governo degli Stati Uniti trova che è necessario dichiarare che esso è in pieno diritto di credere che la Germania non abbia intenzione di far dipendere in checchessia il mantenimento della politica che essa ha annunciata dall'andamento e dal risultato dei negoziati tra il governo degli Stati Uniti ed un altro governo belligerante, malgrado il fatto che certi punti della nota imperiale del quattro maggio, possano sembrare suscettibili di questa interpretazione.

«Allo scopo di evitare ogni malinteso, il governo degli Stati Uniti notifica al governo imperiale che esso non può neppure per un momento ammettere ed ancor meno discutere l'idea che l'osservanza da parte delle autorità marittime tedesche dei diritti dei cittadini americani sul mare, dipenda in una maniera qualsiasi e comunque dalla condotta di un altro governo rispetto ai diritti dei neutri e dei non combattenti. La responsabilità per queste questioni è personale e non comune, è assoluta e non relativa.

(Stefani)

La nostra guerra e la stampa russa dopo il discorso dell'on. Barzilai

PIETROGRADO, 9. — *Commentando il discorso pronunciato a Genova dal ministro Barzilai il* Birjevija Viedomosti *ne mette in evidenza la grande importanza.*

Osserva che esso prova come l'Italia, malgrado gli innegabili insuccessi dei suoi alleati, non soltanto abbia continuato serenamente la sua via, ma che mostri sempre un maggiore consentimento nazionale ed una sempre maggiore decisione ed entusiasmo nel condurre innanzi la guerra. L'Italia mostra inoltre che non combatte soltanto per le proprie rivendicazioni nazionali, ma per i comuni scopi degli alleati.

Il Birjevija Viedomosti *osserva, infine, che il discorso del ministro Barzilai è una conferma all'autorevole risoluzione della Quadruplice di preparare colpi decisivi contro il nemico comune ed il giornale trae da ciò i migliori auspici per l'esito finale della guerra.* (Stefani)

Nella regione di Verdun

L'accanimento tedesco contro il Mort-Homme

PARIGI, 9. — *La lotta dinanzi a Verdun è continua nella notte del sette con eguale accanimento dalle due parti. Il nemico il giorno 8 è ritornato ancora ripetutamente alla carica contro la quota 304. Decimati dal nostro fuoco incrociato, i reggimenti della Pomerania si sono ostinati per parecchie ore contro l'obbiettivo tanto agognato, senza tener conto delle sanguinose perdite che loro infliggevamo. Ma tutti gli sforzi per quanto furibondi, non poterono venire a capo della mirabile resistenza delle nostre truppe alla quale gli stessi tedeschi rendono ufficialmente omaggio.*

«Un po' più tardi fu lanciato da parte nostra un contrattacco il quale fu letteralmente impetuoso al dire dello stesso nemico e giunse a cacciare i tedeschi dal burrone che separa il Morthomme dalla quota 304, ove gli avversari si erano infiltrati ieri, occupando il camminamento di comunicazione.

«Nella giornata di ieri l'avversario reagì con un nuovo tentativo di movimento aggirante. L'attacco questa volta non fu più portato ad est della quota 304 verso il Morthomme, ma ad ovest, verso la quota 287. Esso fallì completamente.

«Ad est della Mosa, con due vigorosi contrattacchi notturni i nostri soldati con un superbo slancio ripresero gli elementi della nostra trincea avanzata a sud del bosco di Haudromont, che i tedeschi avevano occupato a prezzo di gravissimi sacrifici. Questi risultati tornano a pieno onore dei nostri valorosi soldati i quali ora riprendono regolarmente all'indomani al nemico le sue minuscole costose ed effimere conquiste della vigilia.

Mercè il loro instancabile eroismo, la situazione sulle due rive della Mosa è ristabilita come era prima dell'ultima ripresa della formidabile offensiva tedesca. L'azione prende dunque una buona piega. (Stefani)

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è continuato colla stessa violenza sul bosco di Avocourt e in tutta la regione della quota 304. Un attacco tedesco effettuato durante il pomeriggio sulle nostre posizioni della quota 287 (ad ovest della quota 304) è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi delle mitragliatrici.

«Sulla riva destra ed in Woevre lotta di artiglieria abbastanza attiva. Le nostre batterie hanno cannoneggiato abbastanza efficacemente gli accampamenti nemici a nord-ovest di Endezen (a sud di Thiaucourt).

«Giornata relativamente calma sul resto del fronte». (Stefani)

Nuovi attacchi efficaci francesi

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo respinto un colpo di mano diretto su una nostra opera ad est di Autreches.

«In Argonne nella regione di Bolante abbiamo preso due piccoli posti i cui difensori sono stati uccisi ed abbiamo occupato dinanzi a questi posti parecchie escavazioni di mine.

«Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha bombardato violentemente per tutta la notte le trincee della quota 304. Un attacco tedesco, spinto stamane verso le tre, è stato completamente ricacciato.

«Sulla riva destra nostri contrattacchi durante la notte ci hanno permesso di scacciare il nemico da alcuni elementi della nostra prima linea che esso occupava ancora a nord-ovest della fattoria di Thiaumont. Bombardamento intenso sulle nostre linee fra Douaumont e Vaux e nei settori di Six e Chatillon.

«In Woevre scambio di colpi di granate nella foresta di Apremont come pure nella valle della Fecht.

«Notte calma sul resto del fronte». (Stefani)

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 9. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico alla fronte occidentale dice:

«Attività in diversi punti del fronte est. Nel bosco di Thiepval il nemico penetrò nelle nostre trincee, donde fu sloggiato poscia e raggiungemmo le trincee nemiche. Presso Fromelle avvenne la medesima operazione. Il nemico subì forti perdite. Attività dell'artiglieria ad Yprès». (Stefani)

LE HAVRE, 9. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Nella regione di Dixmude i tedeschi tentarono due volte ieri sera e stamane di rinnovare gli intensi bombardamenti che caratterizzano le operazioni degli scorsi giorni. L'entrata in azione delle nostre batterie di ogni calibro arrestò rapidamente i due tentativi». (Stefani)

Le truppe coloniali inglesi sulla fronte francese

LONDRA, 9. — (Ufficiale) *Le truppe australiane e neo-zelandesi sono giunte in Francia ed assumono l'incarico di una parte del fronte.* (Stef.)

Fra russi e austro-tedeschi

Violenta azione d'artiglieria

PIETROGRADO, 9. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *La nostra artiglieria produsse un incendio ad Illuxt ed impedì coi suo fuoco di spegnerlo, provocando così presso il tedeschi l'esplosione di alcuni depositi di munizioni.*

«Ieri alle una di notte i tedeschi dirressero raffiche di fuoco sul settore a sud di Illuxt e tentarono quindi di prendere l'offensiva, ma senza risultato.

«I tedeschi bombardarono anche violentissimamente il settore a nord del lago di Ilzen a sud-ovest di Dwinsk

«Nella regione a sud del borgo di Vischoreff dal mattino del 7 i tedeschi diressero tiri che di tanto in tanto diventavano raffiche di artiglieria. Due aeroplani tedeschi lanciarono otto bombe sul borgo di Liahovitchi.

«A nord-ovest di Kremenetz facemmo saltare una contromina che distrusse una galleria di mine avversaria.

«In Galizia, a sud di Ezebroff e a nord-ovest di Tarnopol, i nostri granatieri saliron da una escavazione prodotta da un fornello di mine verso il posto nemico e tempestandolo di granate dispersero i lavoratori nemici.

«Nel Mar Nero ieri l'incrociatore Breslau *bombardò Sunatoria, stazione climatica marittima non fortificata.*

«Fronte del Caucaso. — *In direzione di Edziandjan i turchi in seguito all'effetto del nostro fuoco, ripiegarono, sgombrando tutta la loro prima linea di trincee».* (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 9. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

«Fronte russo e sud-orientale. — Nessun avvenimento importante.

(Stefani)

Un ministro prussiano provvisoriamente lontano dal suo ufficio

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Si annunzia ufficialmente che il segretario di Stato agli interni Delbruc, già sofferente, è ristabilito, ma deve rimanere provvisoriamente lontano dal suo ufficio. (Stefani)

Per gli ufficiali dei carabinieri

ROMA, 9. — Vi ho riferito le informazioni del «Messaggero» sull'interessamento del Governo, specialmente dei ministri della Guerra e dell'Interno, sulle condizioni di carriera degli ufficiali dei carabinieri. Tale informazione ha procurato innumerevoli domande da parte degli interessati che attendono con ansia un provvedimento di giustizia distributiva.

«Non abbiamo ulteriori notizie da aggiungere — dice il «Messaggero» — soltanto possiamo ritenere che i competenti ministri abbiano preso a cuore lo studio e la risoluzione della questione, avuto riguardo alla notevole disparità di carriera oggi esistente fra gli ufficiali dei carabinieri e quelli delle altre armi». (Stefani)

A proposito dei piani offensivi del nostro nemico

ROMA, 9. — I giornali svizzeri continuano a parlare di un gran piano di offensiva che gli austriaci starebbero preparando contro il nostro fronte dal Tonale al Carso.

Questo piano — scrive la «Preparazione» dovrebbe svolgersi dal Trentino verso ovest e verso sud, mentre una grande massa austriaca attaccherebbe gli italiani sul Carso e sull'Isonzo, per ricacciarli al di qua del fiume ed invadere il Veneto.

Questo piano è un «bluff». Se così non fosse, non se ne parlerebbe tanto. Ad ogni modo, vediamo che cosa dicono i portavoce delle fanfaronate austriache.

Il movimento avvolgente dal Trentino e dall'Isonzo costringerebbe gl'italiani ad abbandonare tutte le posizioni intermedie del fronte ch'essi hanno conquistato in territorio austriaco ed a difendersi nella pianura.

Le condizioni attuali della guerra europea incoraggierebbero l'Austria ad attuare questo disegno. I russi sono impegnati in Armenia e in Persia, dove possono trovare compenso a ciò che hanno perduto in Europa. La loro pressione in Galizia è molto diminuita. Il fronte orientale ha cessato di preoccupare l'Austria. Ivi bastano esuberantemente i tedeschi.

Quanto ai Balcani, essi, non rappresenterebbero più una ragione d'inquietudine. Ivi l'Intesa è assolutamente inattiva, paralizzata, forse discorde. A darle filo da torcere bastano i bulgari. Ciò che più importa all'Austria oggi è la guerra contro l'Italia ed il momento di farla su larga scala si presenta propizio. L'Austria ha le mani libere per dedicarsi esclusivamente al suo tradizionale nemico.

Così dicono con oscura minaccia i giornali austriaci e più apertamente quella parte della stampa svizzera che è a servizio dell'Austria. Che si spera di ottenere? Chi si vuol intimidire? Se non riescono gli austriaci ad ottenere mai un successo in nessuno dei loro attacchi parziali quasi giornalmente ripetuti; se ogni tentativo rappresenta per essi uno scacco, anzi un piccolo disastro, come potrebbe riuscir loro un attacco generale? Si noti che, data la natura del fronte, un attacco generale non può essere che una serie di attacchi parziali, sieno pure contemporanei; ma qualunque fosse, sarebbe sempre per noi il ben venuto, perchè gli italiani altro non desiderano che di poter impiegare su scala più vasta le proprie forze, giovandosi del fronte conquistato. Questo fronte che gli austriaci si sono lasciati strappare, noi ci accorgiamo ogni giorno di più quanto valga; e dopo ogni loro attacco, facciamo un passo avanti

Vengano dunque, vengano in forze, vengano tutti che noi qui tranquillamente con desiderio li aspettiamo.

La promozione dei sottufficiali

ROMA, 9. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Per la durata della guerra la permanenza nei gradi di sergente maggiore, di maresciallo e di maresciallo capo per la promozione al grado rispettivamente superiore è ridotta a due anni per i sottufficiali appartenenti a comandi, corpi e servizi dell'esercito operante. Per la stessa durata l'anzianità minima di servizio per la promozione a sergente maggiore dei sergenti appartenenti a corpi, reparti, comandi o servizi suindicati è ridotta a diciotto mesi di cui tre mesi almeno di grado di sergente.

Art. 2. — Per la durata della guerra il termine ed il limite minimo di anzianità di grado stabiliti dagli articoli 2 e 3 della legge 6 luglio 1911 N. 690 quale fu modificato dalla legge 31 maggio 1913 N. 590 sono ridotti a metà per i sottufficiali dell'arma dei carabinieri che siano addetti a comandi, corpi e servizi dell'esercito operante.

La solenne consegna delle medaglie al valore avvenuta ieri ad Ancona

ANCONA, 9. — Oggi, in forma solenne, presenti le autorità civili, gli ufficiali del presidio e le truppe, che formavano un quadrato, si è svolta nella caserma di Villarey la cerimonia per la consegna delle medaglie al valore al capitano Leonello Pescosolido, di Roma ed al caporale Ezio Ciappi di Pesaro. Ha pronunciato un patriottico discorso il colonnello Peciléo il quale ha terminato col grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! ripetuto con entusiasmo da tutti i presenti, mentre le musiche suonavano gli inni nazionali. (Stefani)

Il ministro Riccio visita l'ufficio postale di guerra di Bologna

BOLOGNA, 9. — Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Riccio è giunto stamane ed ha visitato minutamente l'ufficio di concentramento della posta diretta ai combattenti nella zona di guerra. Egli si è fermato ad esaminare il funzionamento dei servizi dei pacchi militari, delle assicurate e delle raccomandate. Ha visitato poi l'ufficio di censura della posta estera e la direzione superiore postelegrafica dove ha ricevuto gli impiegati ascoltandone i desideri.

Indi l'on. Ministro si è recato all'Ufficio informazioni dei combattenti, compiacendosi con la contessa Cavazza per il funzionamento dell'importante servizio. (Stefani)

L'insegnamento dell'italiano nelle scuole della Repubblica Argentina

ROMA, 9. — Circolavano da qualche tempo voci secondo le quali l'insegnamento dell'italiano sarebbe stato soppresso o gravemente limitato nelle scuole della Repubblica Argentina ove, pure, come si sa, il numero degli italiani è oltremodo rilevante. Su tale voce essendosi fatto eco anche qualche giornale, la «Tribuna» ha raccolto le seguenti informazioni.

Alla metà dello scorso marzo venne pubblicato nella repubblica Argentina un decreto-legge che provedeva ad un rimaneggiamento della istruzione pubblica in quello stato e nel quale non figurava affatto la lingua italiana, che sino allora era stata obbligatoria nei Collegi nazionali (ginasi, licei), al pari della lingua francese e della inglese.

Questo decreto-legge sollevò dispiacere, agitazioni, reclami dei nostri connazionali residenti nella Reppubblica e produsse pessima impresione in Italia appena conosciuto.

Dopo pochi giorni, però, fu officiosamente dichiarato da alte personalità argentine che un articolo del suddetto decreto-legge, non ancora apparso, doveva provvedere all'insegnamento dell'Italiano che sarebbe stato mantenuto integralmente nelle scuole suddette: ma si seppe che ciò non era pienamente esatto, perchè si intendeva di subordinare l'insegnamento stesso nei singoli collegi ad alcune condizioni restrittive.

I nostri connazionali ed il R. rappresentante nell'Argentina persistettero, quindi, nelle loro pratiche e nelle loro premure: e il 25 marzo il Ministro degli affari esteri argentino comunicò al nostro Ministro plenipotenziario in Buones Ayres, con frasi altamente simpatiche, che il nuovo piano di studi sarebbe così stato modificato:

«L'obbligatorietà dell'Italiano passerà dai collegi nazionali a tutte le scuole commerciali ed industriali della Repubblica.

«Nei collegi nazionali, invece dell'insegnamento della grammatica, sarà istituito, con obbligatorietà, lo studio della letteratura italiana, considerato più atto a far conoscere le glorie dell'Italia.

«Tutte le cattedre d'Italiano già esistenti rimarranno contemplate in bilancio.

«Nel gruppo delle tre lingue italiana, inglese e francese sarà obbligatoria l'opzione di una sola delle due ultime.»

La questione non fu, con ciò interamente risoluta, giacchè il nostro Ministro plenipotenziario continuava a far pratiche per ottenere disposizioni ancor più favorevoli alla nostra lingua. E di tali pratiche si attende sempre di conoscere il risultato.

Vapori affondati

LONDRA, 9. — Il «Lloyd» annuncia che il piroscafo «Cimric» della compagnia «White Star Line» starebbe per affondare. Il Cimric non ha a bordo nessun passeggero. Era diretto in Inghilterra con carico misto.

LONDRA, 9. — Il «Lloyd» annuncia che il «Cyrmic» affondò stamane alle ore tre. Tutte le persone che si trovavano a bordo furono salvate.

(Stefani)

IL NUOVO TRUCCO DELLA PACE

della stampa e degli agenti austro-tedeschi

BERNA, 8. — La pace non è lontana; molto più prossima di quanto generalmente si creda. —

Con insistenza, informazioni in questo senso sono pubblicate ripetutamente non da giornali tedeschi, ma sopratutto da giornali di paesi neutrali, a Berna, a Zurigo, all'Aja, ad Amsterdam. Queste informazioni sono poi ritelegrafate in Germania come in altri paesi belligeranti.

Anche oggi la «Neue Zuercher Zeitung» pubblica una nota da Amsterdam intitolata: «Cosa si pensa in Olanda sulla fine della guerra».

Anche per il corrispondente da Amsterdam di questo giornale la pace non è lontana:

«Si ha la certezza — scrive — che la fine della guerra sarà molto più rapida di quanto generalmente si crede. Si suppone che si avrà ancora una grande unica offensiva degli alleati verso la metà dell'estate. Si ritiene esclusa la possibilità che si possa continuare la guerra sino all'autunno con azioni militari locali. Non si avrà, comunque, una terza campagna invernale».

Il corrispondente conclude dicendo che il mutamento della carta europea si avrà solo nei Balcani ed in Oriente. Ad occidente la situazione rimarrebbe immutata.

Crediamo nostro dovere mettere in guardia la pubblica opinione contro queste informazioni tendenti a creare un eccessivo ottimismo, le quali, probabilmente, non corrispondono allo stato reale delle cose. E' meglio affrontare la verità che farsi delle illusioni, che non hanno probabilità di avverarsi.

La campagna a favore della pace nei paesi neutrali e belligeranti è diretta e condotta, oggi, dalle Potenze Centrali. Sono le sole che possono avere interesse oggi a concluderla. Appare evidente che nella situazione militare attuale non esiste la possibilità che le potenze dell'Intesa concludano la pace con le Potenze centrali.

Per dimostrare come la Germania e i suoi amici ricorrono a tutti i mezzi nelle loro manovre, miranti a produrre nella pubblica opinione uno stato d'animo favorevole alla conclusione della guerra, basterà un episodio.

L'altro ieri, durante lo scambio dei feriti gravi francesi e tedeschi, un treno proveniente da Lione ed un altro da Costanza, si scontrarono alla stazione di Berna. Il *Berliner Tageblatt*, il *Bund*, l'*Intelligenzblatt* (giornali i cui sentimenti son noti) scrissero relazioni entusiastiche. Tra un treno e l'altro vi sarebbe stato un grande scambio di saluti tra francesi e tedeschi, strette di mano, grande entusiasmo e simpatia reciproca, mentre dominava l'idea della pace.

— Noi vogliamo la pace! — avrebbero gridato i tedeschi.

— Noi pure, e l'avremo presto! — avrebbero risposto i francesi.

Poco mancò che i valorosi nemici non si abbracciassero.

Ebbene, tutto questo non è vero. L'incontro tra i feriti dei due paesi è stato meno poetico e più semplice. Fu scambiato qualche saluto di cortesia ma nulla più. Il corrispondente del «Temps» poteva così telegrafare al suo giornale, dicendo l'assoluta verità:

«I tedeschi fecero dei tentativi per fraternizzare, ma i loro numerosi appelli restarono quasi senza eco».

Il pubblico intelligente che segue e conosce la situazione politica, non può che rivolgersi, per giudicare la situazione, questa domanda:

Nella situazione attuale è forse possibile che l'Intesa firmi la pace?

Perchè appare evidente che anche le minime condizioni tedesche di soluzione del conflitto sono inaccettabili; sono inaccettabili per le Potenze dell'Intesa perchè queste sanno che saper attendere, saper pazientare, significa la vittoria certa, assoluta: la risoluzione di tutti i problemi che interessano e che hanno turbato per lunghi anni la lor politica interna ed estera. La Germania che ha scelto l'ora che credette opportuna per scatenare la guerra, non potendola vincere, vorrebbe oggi scegliere l'ora opportuna per lei per concludere la pace.

Quanto questo desiderio sia profondo nel popolo e nel Governo tedesco, ne è l'ultima prova la nota al Governo americano.

Tralasciamo di notare questi sintomi in Austria-Ungheria, dove si rinnovano ogni giorno, specialmente nei commenti dei giornali. I circoli direttivi delle Potenze Centrali comprendono l'inevitabilità della sconfitta con la prosecuzione della guerra, e vorrebbero concliuderla ora, mentre la situazione militare è complessivamente ancora favorevole per loro e mentre quella economica e finanziaria che si fa per loro sempre più ansiosa e così densa di oscure incognite, non dà ancora troppi segni apparenti della sua estrema debolezza.

La pace è certo una bella cosa e tutti la desiderano, ma la decisione e la fermezza dell'Intesa di andare sino al fondo è troppo profonda ed incrollabile perchè sia possibile parlare già oggi di pace.

Se avvenimenti decisivi di carattere militare non avverranno nella prossima estate, sì da mutare la situazione, se altri avvenimenti di carattere politico, che non si possono valutare o prevedere, non si scateneranno nei prossimi mesi, è illogico pensare che la guerra possa finire nell'anno 1916: bisogna allora prepararsi ad affrontare con serenità, con forza e con estrema decisione, un nuovo anno di guerra.

Tutti gli uomini di Stato dell'Intesa comprendono che sarebbe illogico avere compiuto tanti sacrifici di sangue o di danaro senza ottenere la soluzione completa dei grandi problemi che preoccupano le grandi potenze europee.

Sintomatici, a questo proposito, furono i vari accenni degli ultimi tempi e particolarmente dopo la Conferenza di Parigi, di Salandra e di Barzilai.

E lord Curzon che fece parte, durante la guerra, del Gabinetto Asquith ed è oggi oppositore di quel governo, esclamava in una riunione del partito conservatore a Londra:

«La guerra può durare ancora un anno o due. Sia questo periodo più breve o più lungo, quello che è importante si è che noi dobbiamo vincere. Il Governo ed il paese condurranno la guerra sino alla fine. Nessuno dei nostri alleati è incerto. Quando ero ministro ho inteso parlare di molte cose nel Gabinetto Asquith, mai nulla sulla pace. *Pace* è una parola scomparsa dal nostro vocabolario, sino al giorno in cui avremmo *ottenuto* la vittoria».

Ed in realtà, solo con questa tenacia, con questa pazienza, con questa fede, la vittoria completa sarà raggiunta!

La Germania d'oggi

e la Germania del tempo di Cesare e Tacito

La guerra che la Germania ha dichiarato all'Europa si può chiamare il trionfo della concezione materialistica della storia e della vita. Un fenomeno superbo — potremmo dire se noi fossimo soltanto esseri pensanti, e non senzienti.

Le ragioni dinastiche, feudali, militaristiche; le ragioni dell'alta banca e del commercio, le ragioni del partito socialista, si sono fuse in una sola ragione: il mondo «est res nullius», ma se lo prendo, diventa mio. Si aboliscono le piccole patrie, le inutili nazionalità: si crea un'unica patria: la Germania! Ai miti della religione, alle utopie democratiche, all'afasa carità cristiana si sostituisce l'ordine, la tecnica, la scienza: Germania! Sole del mondo!

Questo il vessillo!

I socialisti germanici sono i primi soldati dell'Impero. E' la loro rivoluzione armata in perfetto ordine. Stupore e sdegno dei socialisti germanici che i socialisti delle altre nazioni non cooperino a questa colossale internazionale, a questa spaventosamente ordinata, metodica rivoluzione.

* * *

L'Europa è rimasta stupita della prodigiosa preparazione militare germanica. Ma la preparazione morale non dovrebbe destare minor stupore. Come negli assalti: prima un uragano di fuoco di ferro tutto spiana, tutto abbatte, ogni difesa è distrutta; poi sono lanciate le infanterie a grandi masse. Così per mezzo secolo è durato il bombardamento morale germanico: persuadetevi che in tutto (in arte, in filosofia, in scienza, in tecnica, le stesse manifestazioni del genio) non è che Germania! Un bombardamento garbato, cortese, fine, educatissimo: «per te non è che Germania». E quando le infanterie mossero all'assalto, lo stupore fu nel vedere come dalla terra sconvolta sorgessero ancora difensori dicendo: «Ci siamo anche noi».

* * *

Ma questo enorme superbo piano di conquista mondiale non riesce concepibile: o meglio si può concepire in astratto, ma sembrerebbe impossibile tradurlo in atto, se, a facilitarne ai Germani la traduzione in atto, non avessero contribuito le forze occulte della stirpe.

Mi reca meraviglia come questo elemento semplice di spiegazione del fenomeno germanico non sia stato rilevato.

Cesare e Tacito, i due grandi storici latini, ci offrono elementi preziosi di giudizio. Un articolo di giornale non concede ampia trattazione: conceda quello accenno appena, ma può essere interessante.

I Germani si dicono razza pura e eletta. Tacito, al proposito, scrive: «Truci cerulei occhi, chiome flave, gran corpi: cioè, in sì gran numero di gente, lo stesso abito somatico e psichico: ed essi si credono razza propria, sincera, non commista, unicamente uguale a se stessa».

La causa dinastica si fonde ed identifica con la causa della nazione.

Tacito scrive: «difendere il proprio re, attribuire a lui le gesta dei singoli individui, questo è il sacramento precipuo dei Germani. I re combattono per la gloria, i compagni del re combattono per il re».

Incessante bisogno di guerra, la guerra fenomeno religioso, la politica è la guerra.

Scrive Tacito: «Se una nazione germanica si trova torpente da lungo tempo in pace, i giovani domandano di andare dove è guerra. La pace è ingrata ai Germani; e con la guerra, con la violenza riesce facile il re conservare l'unione delle forze. Il re dovrà dare ai guerrieri o cavallo di guerra o lancia tinta del sangue del vincitore».

Corone di ferro, aquila nera, ecc.

Il convincimento germanico di tutto poter superare con la forza non ha bisogno di essere illustrato. È tutta una letteratura in proposito.

Ma interessa sapere che così pensavano anche i Germani del tempo di Cesare, quando gli narravano che, fatta eccezione del popolo degli Svevi (a cui nemmeno gli Dei immortali possono pareggiarsi), non esiste nel mondo popolo alcuno che essi non possano con la forza superare». (Commentari, IV, 7).

E il buon vecchio Dio presente e assiste questo cieco materializzazione della guerra.

Scrive Tacito: «I Germani credono che i loro iddii assistano alle battaglie; e traendo fuor dai boschi le statue e le imagini degli Dei, li trasportano sul luogo del combattimento; e questo è il principale stimolo alla loro forza bellica». Cioè azione superstiziosa sul valore; assenza di coscienza umana ed individualistica nel sacrificio della vita.

E Cesare, su questo medesimo tema della materializzazione della divinità, scrive: «Nel numero degli Dei ritengono soltanto quelle forze che essi vedono, o da cui sono manifestamente aiutati».

* * *

Le indiscutibili qualità del popolo germanico — che è dovere riconoscere anche nella guerra — urtano contro una forma rigida e chiusa di orgoglio: Essi soli!

Scrive Cesare: «Per le nazioni germaniche è alto titolo di lode avere attorno a sè gran territorio, deserto per effetto di devastazioni, sì che nessun popolo osi fermarsi presso di loro».

Al nostro dolce sole latino alcune di queste figure germaniche appaiono mirabilmente dissolute da quella loro rigidezza natia, e trasmutate in splendida umanità. Così ci appaiono Teodorico, Liutprando, Astolfo, Federigo secondo di Svevia. Ma ce ne volle del calore gentile per dissolverli!

Noi stupimmo, all'inizio della guerra, nell'udire i furti, i saccheggi, le rapine perpetrate da quel popolo germanico, che era ritenuto modello di regolarità nell'adempimento degli impegni propri; nel rispetto della roba altrui.

Ma un passo di Cesare rischiara il nostro stupore: «I ladronecci e le rapine non hanno per i Germani alcun carattere di infamia, purchè si commettano fuori del territorio nazionale. E questi furti sono anzi consigliati, sì allo scopo di tenere in esercizio i giovani, sì allo scopo di riscuoverne, mercè le rapine, i disagi interni».

La spoliazione di popoli più ricchi, come Inglesi e Francesi, si presentava come un mezzo di soluzione del problema economico e sociale presso i Germani.

Cesare accenna a queste due cause per cui i Germani spesso passavano il Reno ed entravano in Gallia (e qualche secolo di poi travalicheranno tutti i confini dell'Impero di Roma): cioè: «hominum multitudinem, agrique inopiam», la «povertà delle loro terre e la sovrabbondante popolazione».

Il famoso «cerchio di ferro stretto attorno al corpo crescente della Germania»? Nessuno di noi ritiene buona questa ragione; ma certo le due cause materialistiche allegate da Cesare hanno avuto il loro influsso! E' norme la produzione industriale della Germania; e gli sterili terreni resi produttivi dall'agricoltura scientifica. Ma è anche vero che i Germani odierni non si vestono più di pelli di animali, nè vivono di cacio e di latte coagulato, in sordide abitazioni, come ai tempi di Cesare; ma hanno sommamente elevato il tenore della vita più che altri popoli, più che noi certo, fra cui non è totalmente scomparsa l'antica sobrietà e semplicità italica. E quanto al mangiare, più che il «semplice vitto», preferiscono le «Delikatessen»: cioè i due termini del problema essendo spostati nell'uguale proporzione, il risultato si mantiene lo stesso.

Molti studiosi di fenomeni storici e sociali tengono in poco o niun conto il fenomeno «razza» o «stirpe». Eppure ne par avere tanta forza! E tutta la sopraeprosizione della così detta civiltà o progresso, si vede — come nell'odierno conflitto — vaporare e dissolversi in ben poca cosa.

E questa immane guerra contro la Germania, intravista sotto un certo aspetto, si presenta come guerra e sacrificio di popoli in vantaggio futuro della Germania stessa.

Alfredo Panzini.

Per la mano d'opera agricola.

ROMA, 9. — Nel seno del Comitato tecnico per l'Agricoltura, di recente istituito e presieduto dal senatore Faina, fu nominata una Commissione con l'incarico di studiare e concretare delle proposte per la più intensa utilizzazione e distribuzione della mano d'opera nei lavori agricoli.

Tale Commissione si accinse subito all'opera, studiando l'importante problema, sicchè ora può dirsi al termine del suo lavoro, avendo preparato un ampio e preciso programma diretto a procurare nei migliori e più efficaci modi possibili la situazione creata dalle presenti condizioni internazionali.

Le proposte concrete e che riflettono i lavori agrari sì dal punto di vista generale che locale, saranno sollecitamente presentate al ministro di agricoltura, che non tarderà ad emettere a sua volta i necessari provvedimenti.

Intanto già altri provvedimenti diretti allo stesso scopo, come ad esempio l'acquisto e la distribuzione delle macchine agricole, sono stati attuati o sono in via di attuazione, di guisa che si può nutrire fiducia che nulla sarà trascurato per quanto è necessario al raccolto ed alla produzione agraria.

Pei lavoratori italiani in Francia

Il prossimo Convegno a Parigi del Comitato Francia-Italia prenderà pure in esame il problema del lavoro italiano in Francia.

«Le condizioni nelle quali si trova normalmente la mano d'opera italiana in Francia — scriveva recentemente nella «Nuova Antologia» l'on. Agnelli — sono il risultato della legislazione francese interna e delle convenzioni concluse tra la Francia e l'Italia in seguito al trattato di lavoro 15 aprile 1904. Adoperarsi a migliorare la situazione attuale, perfezionando, completando, allargando gli accordi, in modo da ispirarsi ai più elevati principi del «diritto internazionale operaio», è fare opera di vantaggio reciproco fra i due paesi. Il momento che attraversiamo consiglia di prevedere i più vasti ed urgenti problemi sociali e politici che si presenteranno subito dopo la guerra, e di preparare le soluzioni più razionali. Nonostante molti tentativi di iniziativa parlamentare, più o meno rigidamente ispirati ai principî di «protezionismo operaio» non si potrebbe affermare che questa tendenza abbia trovato serie applicazioni in Francia.

La legge del 1898 sul «soggiorno degli stranieri e la protezione del lavoro nazionale» è protezionista soltanto nel titolo: un articolo del progetto, che colpiva gli operai stranieri con una tassa, è stato respinto alla Camera, e le formalità alle quali è sottoposto il soggiorno dell'operaio straniero (dichiarazione al Municipio, certificato d'immatricolazione) hanno minima importanza.

Tre decreti del 1899, per lo Stato, pei Dipartimenti, pei Comuni, stabiliscono che nei contratti di appalto si dovrà fissare la proporzione di operai stranieri che vi potranno essere impiegati; la misura sarà fissata dalla Amministrazione, seconda la natura dei lavori e le regioni in cui si eseguiscono.

Basta dunque, a temperare le tendenze, una più larga applicazione amministrativa; e si può credere che le circostanze la consiglieranno senz'altro.

Più delicata e più spinosa è la situazione rispetto al diritto di coalizione e di sciopero. In linea di principio, nessuna restrizione colpisce gli operai stranieri; la facoltà, che a nessun paese potrebbe contestarsi, di espellere gli stranieri pericolosi per l'ordine pubblico (noi pure l'abbiamo nell'art. 90 della legge di P. S.) non ci risulta sia mai stata fatta valere contro la classe lavoratrice «come tale»; ma quando dalla coalizione, che può essere momentanea, passiamo all'associazione, le limitazioni per gli stranieri assumono una notevole importanza.

Ogni sindacato operaio esistente in Francia deve essere amministrato da cittadini francesi (legge 25 marzo 1884, art. 4); i sindacati stranieri sono esclusi da ogni funzione rappresentativa; non solo, come si comprende facilmente, dai consigli consultivi del lavoro, (legge 17 luglio 1908) e dal Consiglio Superiore (decreto 30 aprile 1909) ma anche dai Comitati di conciliazione e di arbitrato, istituiti con la legge 27 dicembre 1892 (art. 15).

Nel Consiglio della Società di Mutuo soccorso per i minatori (legge 19 giugno 1894) soltanto i cittadini francesi sono elettori ed eleggibili (art. 11); per il regolamento 25 luglio 1894 gli stranieri non possono far parte di commissioni arbitrali (art. 13), nè essere mandatari collettivi (art. 29).

Inifne, le società comuni di mutuo soccorso, quando sono composte di stranieri, possono sempre essere disciolte quando il governo revochi la autorizzazione, in via puramente amministrativa.

E' certamente desiderabile che questa materia sindacale sia disciplinata d'accordo con le organizzazioni operaie francesi e non si può che plaudire alle recenti ed energiche dichiarazioni in questo senso dell'on. Cabrini alla Camera; ma ogni accordo fra operai, come ogni trattativa fra i Governi, deve ispirarsi a questo concetto: che l'operaio, abbandonato alle sue sole forze, alle speculazioni poco pulite degli intermediari, incapace di resistenza e di previdenza, è il concorrente più disordinato e più temibile del lavoro nazionale e l'ostacolo più formidabile al miglioramento generale della classe.

Si deve qui pure, con l'uguaglianza di trattamento fra nazionali e stranieri, realizzare una maggiore equità nelle condizioni della concorrenza, elevare per tutti lo *standard of life*, il livello di sicurezza, di dignità, di coltura della classe, e *sopratutto impedire che all'operaio nazionale si preferisca lo straniero, proprio perchè meno protetto e costa anche meno*. Sarebbe veramente un protezionismo a rovescio!

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Il mercato

Ci scrivono, 8, (n.):

Il mercato d'oggi fu insufficiente alle ricerche. Alcuni generi si può dire che mancavano totalmente. Fra questi il burro, che venne pagato a L. 4,60 — Le uova salirono a L. 11,50 il cento — Le patate da 15 a 20 — La verdura in media a L. 1,50.

Le sementi sono pure in aumento. Il granoturco non subì notevoli differenze in confronto dei mercati precedenti.

Nulli i mercati del pollame e delle legna.

Unione commercianti e esercenti industriali

Ci scrivono, 8, (n.):

La Presidenza della Unione Commercianti E. I. ha pubblicato in brevi pagine concettose la relazione annuale sull'operosità sociale dell'anno 1915. Cronologicamente dimostrati tutti gli interessi sociali promossi, sostenuti e difesi, vi è di quando in quando incastonata la nota patriottica, e dimostrato che se gli eventi nuovi hanno danneggiato l'interesse di qualche singolo, non sono certamente stati sfavorevoli allo sviluppo e all'intensificarsi del traffico locale.

La relazione chiude ricordando la fine immatura dell'avv. Zuliani consulente legale del sodalizio, e con un mesto saluto e tributo di ammirazione di rimpianto ai concittadini (quasi tutti figli o congiunti di soci) che caddero gloriosamente sul campo dell'onore, spargendo il proprio sangue generoso per la futura grandezza della nostra bella Italia.

Per i soci sotto le armi e per tutti i combattenti vi è il cordiale salute; l'augurio fervido e sincero per il completo trionfo della santa causa del diritto, della giustizia, della libertà.

Il conto della gestione si chiude: Entrata L. 938,98 — Uscita L. 826,07 — Fondo Massa L. 112,91.

Patrimonio Sociale a 31 Dicembre 1915 L. 2044,13.

Da TARCENTO

Per la Croce Rossa

Ci scrivono, 8, (n.):

In morte della nobile signora Margherita Basta D'Afflitto versò L. 10 la famiglia di Luigi Armellini fu Girolamo.

In morte della signora Rosa Boschetti di Tricesimo L. 2 l'avv. Agostino Candolini.

Il sindaco avv. Candolini versò al Comitato un'altra offerta di L. 25.

Il Comitato ringrazia.

— o —

Al Comitato Distrettuale di Tarcento della Croce Rossa Italiana pervennero le offerte seguenti:

In morte della signora Margherita Basta D'Afflitto di Udine: L. 2 la signora Teresa Tomada.

In morte della signora Rosa Boschetti di Tricesimo: L. 2 Fachini Pietro — L. 2 Gregorio Job.

In morte del signor Corrado Azzolini di San Daniele: L. 5 Margherita De Monte e famiglia — L. 5 Boldi Giovanni e consorte — L. 1 Toffoletti Pietro «Pelo» — L. 1 Tomada Giovanni — L. 1 Cressatti Romano — L. 2 Job Gregorio — L. 2 Bernardis Guglielmo — L. 2 Mosca Giulio — L. 1 Merluzzi Paolo — L. 1 Marchetti Umberto — L. 2 Morgante geom. Aldo — L. 1 Costantino Colaniz — L. 1 Fadini Luigi — L. 2 Marcuzzi Francesco — L. 3 Tamburlini Antonio.

Le offerte per la Croce Rossa si ricevono presso il Segretario del Comitato signor Giovanni Bortoluzzi.

Da GEMONA

TRIBUNALE DI GUERRA

Ci scrivono, 8, (n.):

Il prigioniero bosniaco Strika Dusan per aver rubato a un suo compagno 30 corone, nel concentramento prigionieri di guerra di ...... è stato condannato a mesi due di reclusione.

I soldati Ansaldi Giuseppe e Basso Gio. Batta imputati di aver percosso il sergente Cirio Delfino e di aver rifiutato obbedienza ai di lui ordini; vengono condannati: a dieci anni lo Ansaldi ed a due il Basso.

Da S. VITO al Tagliamento

Infezione tetanica

Ci scrivono, 9, (n.):

Il giovanetto Finos Vittorio di Francesco, da Prodolone, è morto ieri di tetano all'Ospedale, dove era stato ricoverato ancora qualche giorno fa, per una ferita riportata ad un piede, lavorando in campagna.

Da BUIA

Una disgrazia sulla via

Ci scrivono, 9, (n.):

Ieri verso le ore 4 pomeridiane certo Papinutti Giovanni d'anni 69 della borgata di S. Floriano, se ne veniva a S. Stefano. Giunto ad Ursinins Grande e proprio dinanzi al portone della osteria di Snaidar Cioc, colpito da improvviso malore stramazzò a terra. Sollevato e adagiato sopra una sedia gli vennero prontamente prodigate le più amorose cure credendo trattarsi di un semplice svenoimento, ma a nulla valsero; il povero Papinutti era già morto, colpito da paralisi.

Il morto venne poco dopo trasportato nella camera mortuaria del vicino cimitero.

Condoglianze alla famiglia.

Da S. LEONARDO

Giacchetta preziosa che sparisce

Ci scrivono, 9, (n.):

Stava certo Giuseppe Picon lavorando in un campo ed aveva lasciata abbandonata la propria giacca col portafoglio ben guarnito, circa 600 lire, appesa ad un albero, quando ignoto malandrino, forse odorando il ... morto, se la appropriava, lasciando al povero Picon la magra soddisfazione di denunziare il furto di cui rimase vittima.

Da PORDENONE

Ladri di filo metallico

Ci scrivono, 9, (n.):

Un audace furto di filo metallico è stato perpetrato l'altra notte in danno della Società Telefonica Alto Veneto. I ladri asportarono, staccandolo dagli isolatori, tanto filo di bronzo per un importo di L. 160.

E questa non è la prima volta che si verifica un tal genere di reato.

Da RESIA

Precipita in un burrone e muore

Ci scrivono, 9, (n.):

E' stato scoperto cadacere in un burrone, profondo una quarantina di metri, certo Giovanni Clemente, d'anni 72, il quale, rincasando dall'alta montagna, devè esservi accidentalmente sdrucciolato e precipitato.

Da COSEANO

Un furto

Ci scrivono, 9, (n.):

L'altra notte un ignoto entrò nella casa di certa Emilia Pellegrini, salì senza essere avvertito fino alla sua camera e da un cassettone aperto levò ben quattro biglietti da lire 100 ciascuno.

Da LESTIZZA

Fienile distrutto dal fuoco

Ci scrivono, 9, (n.):

Per cause fortuite si sviluppava il fuoco nel fienile di certo Rossi Gio. Batta, distruggendo, nonostante il pronto accorrere dei terrazzani, il fabbricato e quanto vi conteneva di foraggi e attrezzi, con un danno di lire 9000 circa.

Quotazioni ufficiali

dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 9. — Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 85.04 — Id. (1902) 81 — Id. 3 0|0 54.50

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1|2 0|0 99.93 = Buoni del Tesoro 99.80 = Id. (1918 1914) 99.01 = S.S. F.F. Mer., Adr., Sic 295.= — Ferr. V. E. (28) = = Ferr. Livornesi A. B. 209.= Id. C. D. D 299 25 — Ferr. Centrale Toscana 5.0.=

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 301.50 — Prestito Unificato Città di Napoli 80.58 = Credito Fondiario Banco Napoli 4.9.=

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0|0 466.75 = Id. Id. Id. 4 1|2 0|0 457.97 = Id. id. id. 3 1|2 0|0 483.14 = Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0|0 487.= Id. id. id. 3 1|2 0|0 447.= = Banca d'It. 3 3|4 0|0 469.50 Istituto Fondiar. 4 1|2 0|0 :69.70 — Cassa Risparmio Milano 3 0|0 446 — = Id. 3 1|2 0|0 481.=

Il cambio

ROMA, 9. — Il cambio per domani è di 118.60.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Presidente: cav. Domini; il P. M. è rappresentato dal Sost. Proc. avv. Algise; cancelliere: Cabrini.

Triste fine di un ladro emerito

Ieri mattina venne aperta la seconda sessione di quest'anno della Corte d'Assise.

Si doveva discutere la causa contro Bortolin Giacomo fu Antonio di anni 55, di Prata di Pordenone, detenuto, imputato di avere la notte dal 5 al 6 dicembre 1915 in Prata di Pordenone a fine di uccidere inferto un colpo di badile alla testa di Cereser Sante, producendogli una lesione che fu causa unica e necessaria della di lui morte avvenuta nella notte del 9 dello stesso mese.

Nella mattina non si potè formare la Giuria, trovandosi alcuni dei Giurati alla fronte ed essendo stati riconosciuti per alcuni altri dal Presidente giustificati i motivi per la loro esenzione.

Venne fatta in udienza una estrazione suppletiva e il proseguimento del processo rimandato al pomeriggio.

Alle ore 14,30 fu ripresa l'udienza e risultò subito formata la Giuria.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Bertacioli e cav. Caparzean.

L'interrogatorio dell'accusato

Compiute le solite formalità il Presidente procede all'interrogatorio dell'accusato.

Bortolin Giacomo è un tipo bonario; è ammogliato ed è padre di 13 figli, dei quali due si trovano alla fronte ed uno in America.

Egli racconta che nella sera del 5 dicembre 1915 andò a dormire alle ore 20,30. Si svegliò alla mezza dopo la mezzanotte ed udì le anitre schiamazzare nel cortile. Si alzò, andò nel cortile e le anitre si acquietarono ed egli ritornò a letto. Qualche tempo dopo fu svegliato dalla moglie, la quale gli disse che gridavano le galline, e sarebbe stato bene di andare a vedere ciò che succedeva.

Si levarono ambidue e scesero nel portico. Consigliò la moglie di andare a chiamare il di lui fratello che abitava dall'altra parte del portico, ed egli procedette verso il cortile. La notte era buia e nebbiosa; non si vedeva alla distanza nemmeno di tre metri. Ad un tratto da una lobbia, situata in fondo al cortile, dirimpetto al portico, vide avanzarsi un'ombra che lasciò cadere a terra un fiammifero acceso. Egli gridò parecchie volte: «Chi va là?», ma non ottenne alcuna risposta, mentre l'ombra continuava ad avanzare. Egli temendo una violenza personale fu preso da agitazione e posta la mano sopra un mucchio di attrezzi che si trovavano sotto il portico, prese il badile e diede un colpo all'ombra, che frattanto si era avvicinata. Vide allora una massa a cadere e udì un grido e parole di lamento. Comprese subito che si trattava del Cereser ed esclamò: «Perchè non ti sei fatto conoscere?»

Chinatosi sul ferito riconobbe perfettamente il Cereser anche per la barba lunga che portava e perchè zoppicava da una gamba. Pregò il fratello, sceso subito nel portico, di andare a chiamare la guardia campestre Luigi Casetta e l'imputato, lasciata la moglie presso il ferito, salì nella propria stanza a finire di vestirsi.

Il di lui fratello ritornò dopo breve momento seguito dalla Guardia e da qualche altra persona. Il ferito venne trasportato a casa del medico, quindi in una casa vicina di contadini e poi, mediante vettura, all'Ospedale di Pordenone.

L'imputato dichiara che egli non aveva alcun motivo di rancore contro il Cereser, che in quella notte non riconobbe causa l'oscurità e la nebbia. Ch'egli vedendo profilarsi un'ombra aveva creduto che si volesse dar fuoco al locale o che si tentasse di assalire lui stesso. Con la mano prese il primo oggetto che toccò e quando diede il colpo, credeva di darlo con la parte piatta del badile, non già con quella tagliente.

Chi era il morto

Si leggono parecchie pezze. Gli interrogatori scritti dell'imputato corrispondono a quanto egli depose in udienza.

Si leggono le informazioni sul morto. Era nato nel 1848 ed era stato sempre un poco di buono; ladro e prepotente. Subì numerose condanne, fu a domicilio coatto e sorvegliato speciale.

I testi

Viene letta la deposizione di Angelo Michele Cereser, fratello del morto. Dice che il di lui fratello Sante era un infelice perchè affetto dalla mania del furto. I contadini lo odiavano ma non tanto perchè rubava, ma perchè era avverso ai preti. Afferma che in quei giorni avevano stabilito di ucciderlo.

Gli altri testi dicono tutti un mondo di bene dell'accusato. Ammettono

---

Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

I.

Quanti hanno fatto il viaggio di Nizza o dell'Italia, quanti si sono semplicemente fermati per ventiquattro ore a Marsiglia, conoscono senza dubbio la bella passeggiata che dal Castello del Faro si estende al castello Borèly e che è detta «la passeggiata della Cornice».

A dire il vero questa designazione è affatto erronea, perchè la vera strada della Cornice è quella che parte da Nizza per andare a Genova, scalando le montagne ad una altezza di cinque o seicento metri — strada ammirabilmente bella e pittoresca, l'unica che si battesse una volta per andare dalla Francia in Italia, prima che la ferrovia non vi avesse stesi i suoi binari sui quali si concentra al presente tutto, la circolazione dei viaggiatori e delle merci.

Checchè ne sia, la passeggiata detta della Cornice, quale esiste a Marsiglia, è una delle più geniali che si possano fare. Si parte dalla Canebière, si costeggia l'antico porto, si segue la riva del mare sopra una estensione di circa tre chilometri si attraversa il parco del castello di Borèly e rientra a Marsiglia dal Prado..., è deliziosa!

Per poco che ci si fermi da Roubion, in una bella giornata di sole, all'ora della colazione, e che ci si mangi il tradizionale «caciucco» la festa è completa.

La vista del mare, delle navi e delle barche che lo ingombrano, la sagoma degli scogli sui quali siede il castello d'If, la maestosa ed un po' selvaggia forma dei monti che dominano il castello Borèly, danno a quella passeggiata una impronta affatto caratteristica. E' la pregustazione delle splendidezze che riservano ai curiosi le stazioni invernali che circondano il Mediterraneo e che incominciano a Hyères per andare a finire con quelle due meraviglie che sono: Monaco e Montecarlo.

Dalla parte della terra stessa, l'occhio si riposa, attonito, sui vari siti deliziosi, di cui Endoume e il Roncas forniscono i principali elementi.

Sopratutto Endoume, bizzarramente adagiato sopra scogli che un cataclisma della natura ha separati, sembra si sia ricoverato in quell'angolo di terreno verdeggiante per isfuggire alle tempeste e per godere della insperata frescura del torrentello che gli scorre ai piedi.

Bisogna però convenire che in quel torrente non c'è quasi mai acqua, ma quando lo si attraversa sul ponte che ne riunisce le rive, si è sempre sedotti dal ridente e grazioso aspetto di quella microscopica vallata.

Nel fondo, sul greto, si distinguono le barche di pescatori messe ad asciugare al sole in quel porto lillipuziano. A destra e a manca, cinte da pini e da piante verdi, sorgono le casette variopinte, vagamente scaglionate e che si guardano in faccia da uno scoglio all'altro, come per darsi il benvenuto.

Endoume è attualmente alle porte di Marsiglia, mercè la tramvia di recente impiantata sulla strada della Cornice. In un quarto d'ora si può andare da quel villaggio alla Canebière. Ora, la Canebière è Marsiglia, tutti lo sanno.

Due giovani ed una fanciulla erano allegramente usciti da quel piccolo villaggio, in una bella domenica del maggio 188.

Il più attempato di quei due giovani non dimostrava più di venticinque anni. Era un giovane scultore. Si chiamava Andrea Bonneville.

Il secondo aveva due anni meno del primo, col quale offriva un meraviglioso contrasto, perchè era bruno, mentre Andrea era biondo. Si chiamava Leone di Lagrave, era studente in medicina ed esterno in uno degli ospedali di Marsiglia.

Quanto alla fanciulla, essa contava tuttal più diciotto anni, era bruna come suo fratello Leone, e si chiamava Edila.

I nostri tre giovani si accingevano a seguire la corrente che li traeva verso il castello Borèly per voltare le spalle al maestrale che incominciava a soffiare, quando videro, lungo il parapetto che si estende lunghesso la sponda del mare, una massa compatta di curiosi che gesticolavano con molto calore. Sembrava che osservassero attentamente le evoluzioni di cinque o sei barche che manovravano al largo, a quattro o cinquecento metri dalla costa.

Macchinalmente, Andrea e Leone rivolsero lo sguardo verso quella parte e scorsero, ad una distanza quasi uguala della costa e dal castello d'If, un gruppo di barche leggere che si agitavano remando in uno spazio molto ristretto e dal quale si allontanavano appena di un centinaio di metri.

— To'! — esclamò Andrea. — E' pare che costoro cerchino qualche cosa...

Nel punto stesso, dal gruppo che aveva attirato la loro attenzione, sorse una voce sonora.

— Guardate — diceva — la barca bianca ammaina la sua vela e ne pesca uno.... Lo vedete!... Lo tirano a bordo... Ah! esso si riscuote ed agita.... Uno intanto è salvato...

Questa voce apparteneva ad un robusto giovinotto di trentacinque anni, con capelli neri e ricciuti, di carnagione bronzina dai cui orecchi pendevano due larghi anelli d'oro e che, argomentando dai suoi modi e dal vestito di lana turchina che indossava, doveva essere al certo un marinaro.

(continua)

che Sante Cereser non era ben visto in paese, ma negano nel modo più reciso che si sia mai pensato ad ucciderlo

Le arringhe

Furono brevissime. Il P. M. Sostenne l'accusa nel senso che vi era stato eccesso di difesa.

L'avv. Bertacioli disse che chiunque avrebbe agito come il Bortolin. Chiese ai giurati un verdetto di assoluzione.

L'avv. Cavarzerani rinunciò alla parola perchè gli sembrava un delitto il prolungare anche di una sola mezza ora la prigionia di quel disgraziato.

L'assoluzione

I giurati risposero SI ai due primi quesiti: Il fatto e se l'autore sia stato Giacomo Bortolin.

Risposero NO al terzo quesito: Se sia stato costretto a difendersi da una violenza inaspettata ed ingiusta.

In seguito al verdetto dei giurati il Presidente dichiarò «assolto» Giacomo Bortolin e ne ordinò l'immediata scarcerazione.

La risposta ai tre quesiti fu unanime

Il processo di domani

Per il processo di ieri erano fissati due giorni, e perciò oggi non si tiene udienza.

Domani verrà discussa la causa contro l'accusato Schiff Giuseppe fu Francesco di anni 40 da Pompetto, detenuto. E' imputato di avere il giorno 11 luglio 1915, con minaccie nella vita a mano armata di roncola, costretto Bolognato Giovanni, agente della «Fondiaria», a consegnargli la quietanza N. 027,848 senza il previo esborso del premio di L. 11,65.

Vi sono da escutersi sei testi di accusa e due a difesa.

CRONACA CITTADINA

Il Peruggia della "Gioconda,, di nuovo in querela

Chi non ricorda il furto della «Gioconda», il quadro famoso del divino Leonardo? Fu un episodio che sollevò grande clamore, in tutto il mondo civile, sul finire del 1913 e al principio dell'anno seguente. Il quadro fu sequestrato a Firenze e l'autore del furto, l'operaio italiano che l'aveva trafugato al Museo del Louvre, Leonardo (anche lui) Peruggia, che ebbe una ora di notorietà, fu portato davanti ai Giudici e, malgrado la sua difesa a base patriottica, venne condannato. La sentenza del Tribunale aveva chiuso l'incidente.

Ora ecco che il Peruggia torna di nuovo sulla scena — ma questa volta in forma assai più modesta. Ci si informa che il Perugia scontata la pena e ripreso il suo mestiere di lavoratore in cemento a stucco, potè avere occupazione nei lavori alla zona di guerra. Ma la sua attività, anche qui, fu riconosciuta eccessiva. Non gli bastava di lavorare per l'impresa militare, volle estendere le sue occupazioni anche ai privati. E si servì del cemento che non era suo.

Scoperto, venne deferito all'autorità militare che ne ordinò l'arresto. Ora è in attesa d'una nuova sentenza, della quale la stampa non avrà da occuparsi.

Stasera si chiuderà la mostra dei conigli

Gli ingressi a pagamento già sommavano a 3250; inoltre collegi e scolaresche si susseguono ininterrottamente nelle visite concesse gratuitamente per un ben inteso spirito di propaganda anche fra giovani.

Oggi le scolaresche dei corsi superiori elementari di Udine visiteranno la mostra accompagnati dai loro maestri; già la visitarono la R. Scuola Agraria di Pozzuolo, il R. Istituto Tecnico, il R. Liceo, gli allievi del Collegio Toppo, il Collegio Arcivescovile, la R. Scuola Normale, il Collegio Uccellis ecc.

Giovedì mattina i conigli verranno riconsegnati agli espositori.

La chiusura definitiva della mostra avrà luogo stasera alle ore 7.

Prestito Nazionale

Conversione e sottoscrizione

Ci consta che presso la locale sede della Banca d'Italia la consegna dei titoli del Prestito Nazionale 5 per cento provenienti dalla *Conversione* di quelli 4,50 per cento emissione Luglio 1915, viene effettuata in Corrispondenza delle domande presentate a quelle Casse *a tutto il giorno 10 Aprile u. s.*

Sappiamo pure che presso la Banca stessa si trovano a disposizione dei portatori di Certificati provvisori saldati tutti i titoli definitivi inerenti all'ultima *sottoscrizione*.

Crediamo utile d'informare i nostri lettori perchè si affrettino a perfezionare le loro operazioni di Conversione e di Sottoscrizione.

In Piazza Garibaldi

I giornali di Venezia deploravano ieri l'invasione rumorosa, sfrenata e disturbatrice dei ragazzi nelle vie e nelle piazze, invocando provvedimenti. La storia di Venezia è un po' di tutte le nostre città nella stagione estiva.

Sono giunti anche a noi reclami per le gazzarre dei monelli che si sono rinnovate in varie parti della nostra città e specialmente in Piazza Garibaldi, dove si ripetono ogni sera attorno al monumento, al quale — secondo i nostri informatori — si sarebbe perfino recato dei danni.

La presenza opportuna di una sola guardia basterebbe a far cessare l'inconveniente e speriamo che la vigilanza urbana sia in grado di trovarla.

Un provvedimento necessario

Riceviamo da più giorni reclami in forma vivace, per il ritardo che si verifica nell'espurgo delle latrine da parte della Società dei Pozzi Neri.

Sappiamo anche che uguali reclami sono stati rivolti all'autorità municipale da parte dei dirigenti degli istituti.

Al Comune non possono mancare i mezzi per provvedere e dobbiamo sperare che lo farà senza indugio, per ragioni che non occorre ripetere.

Prezzo del carbone

La Commissione Prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie e agli Enti Pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone, attualmente disponibile, dall' 8 al 14 Maggio, sono i seguenti:

Coke metallurgico (alla tonnellata franco vagone Livorno) lire 220.

Litantrace per forni Splint (franco vagone Savona) lire 190.

Litantrace per forge e gas (franco vagone Genova) lire 180.

Antracite (franco vagone Savona) lire 150.

Beneficenza

In memoria della nobile signora Margherita Basta D'Afflitto la baronessa Idanna Abignente L. 10 — signora Francy Fracassetti L. 5.

In morte di Maria Cometti: Amalia Piccoli L. 1.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera e domani programma eccezionale. Si rappresenterà il grandioso dramma in 10 atti tratto dal romanzo popolare di Alessandro Dumas «I tre moschettieri».

Il dramma è diviso in 2 serie di 5 atti ciascuna. Oggi si darà la prima serie e domani la seconda. La prima serie è così composta: 1. - Il marchio dell'infamia — 2. - La Regina di Francia — 3. - D'Artagnan e Costanza Bonanchieux — 4. - Athos, Portos, Aramis — 5. - I diamanti della Regina.

La film sarà accompagnata dall'orchestra. Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

RECENTISSIME

La partenza del Principe di Galles dalla zona di guerra

ZONA DI GUERRA 9 Maggio

NEL POMERIGGIO DEL 5 MAGGIO IL RE ACCOMPAGNO' IL PRINCIPE DI GALLES SULLA FRONTE DEL MEDIO ISONZO.

IL GIORNO 6 MARZO IL PRINCIPE VISITO' LA ZONA DELLA CARNIA OCCUPANDO L'INTIERA GIORNATA NELLA VISITA.

DOMENICA IL RE ACCOMPAGNO' IL PRINCIPE AD UNA NUOVA VISITA ALLA FRONTE DELL' ISONZO. — IL PRINCIPE PERCORSE LE LOCALITA' PIU' INTERESSANTI, ASSISTETTE A PREMIAZIONI DEI VALOROSI DI UNA BRIGATA DISTINTASI NEGLI ULTIMI ATTACCHI.

IERI PERCORSE IL BASSO ISONZO, FERMANDOSI A VISITARE LA BASILICA E IL MUSEO D'AQUILEJA, AMMIRANDO CIMELI STORICI ROMANI, SOTTO LA GUIDA DEL RE, E RITORNANDO LA SERA.

OGGI ACCOMPAGNATO ALLA STAZIONE DAL RE, IL PRINCIPE DI GALLES LASCIO', CON UN TRENO SPECIALE, LA ZONA DI GUERRA.

IL PRINCIPE DI GALLES EBBE OVUNQUE DALLE TRUPPE E DALLE POPOLAZIONI OVAZIONI VIVISSIME. (Stefani)

Finchè la Germania manterrà i suoi impegni

Gli Stati Uniti non cercheranno un conflitto

WASHINGTON, 9. — *Il segretario di Stato Lansing, dopo avere inviato la risposta degli Stati Uniti alla nota tedesca, ha pubblicato una dichiarazione per dimostrare che la maggior parte di questa nota tratta delle questione che gli Stati Uniti non possono discutere con la Germania. Il tenore di questa risposta indica che la Germania si rende conto della considera degli degli Stati Uniti e finchè essa manterrà i suoi impegni, gli Stati Uniti non avranno nessuna ragione di cercare un conflitto, sebbee le nostre perdite risultati dalla violazione dei diritti dei cittadini americani da parte dei comandanti dei sottomarini inspirati alla plitica tedesca iniziale, resti ancora da regolare.*

La dichiarazione aggiunge che la discussione di materie che possono dar luogo a divergenze con la Granbretagna è stata definita da un trattato con questa nazione. La stessa facilitazione fu offerta alla Germania, che la declinò. E' dubbio, del resto, che gli obblighi di un tal trattato possano applicarsi relativamente al dissidio riguardante la minaccia permanente per la vita degli americani, a meno che la minaccia non scompiaia durante le trattative. (Stefani)

Per la più stretta unione delle flotte inglese ed italiana

LONDRA, 9. — *Il Presidente della Lega navale inglese ricevette il seguente telegramma in nome del Re d'Italia:*

«Signor Presidente — Ho l'onore di trasmetere i ringraziamenti di S. M. il mio augusto Sovrano per il telegramma rispettoso che gli avete inviato a nome dell'assemblea della Lega Navale riunita con lo scopo dello sviluppo di relazioni più intime fra la Gran Bretagna e l'Italia. Nel trasmettervi i ringraziamenti della Maestà Sua, permettetemi di esprimervi la mia ammirazione illimitata per le prove di splendido valore date dalla gloriosa armata inglese. Ho la ferma convinzione che la stretta cooperazione della flotta inglese ed italiana sarà pei due popoli amici non solo occasione di legittima fierezza patriottica, ma stabilirà tra essi vincoli amichevoli più intimi, cementati dal trionfo dell'opera comune. Vogliate accogliere, signor Presidente, l'espressione della mia altissima considerazione. — Livio Borghese, *incaricato d'affari di S. M.* ». (Stefani)

I combattimenti alla quota 304 nel comunicato tedesco

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — In seguito al successo da noi riportato sulla quota 304 varie trincee situate a sud della collina delle Termites (sud di Haucourt) furono prese di assalto. Un tentativo dell'avversario di riprenderci, impiegando forze importanti, il terreno perduto sulla quota 304, fallì con gravi perdite.

Gli attacchi francesi sulla riva orientale della Mosa nella regione fattoria di Thiaumont non ebero maggiore successo. Il numero dei prigionieri catturati su questo punto ragginge ora tre ufficiali e 375 soldati oltre 16 feriti. Prendemmo nove mitragliatrici.

Sugli altri settori del fronte eccetto parecchi fortunati scontri di pattuglie niente di particolare da segnalare.

Fronte orientale e balcanico niente di nuovo.

Due ministri francesi in visita a Pietroburgo

PARIGI, 9. — (Ufficiale) *I ministri Viviani e Thomas giunsero in Russia per contraccambiare la visita del ministro delle finanze russe in Francia. E' questa una nuova occasione per il Governo francese di attestare al governo imperiale, nel momento in cui le truppe russe vengono a sbarcare in Francia, i sentimenti di cordialità e d'unione che venti mesi di guerra consolidarono anche più strettamente.*

Fino dall'indomani del loro arrivo, l'Imperatore ricevette Viviani e Thomas a cui Sazonoff offerse una colazione oggi, alla quale intervennero il Presidente del Consiglio Sturmer, gli altri ministri e l'ambasciatore di Francia Paleologue. (Stefani)

Dimostrazione davanti il Konak di Sofia seguita da conflitto sanguinoso

ATENE, 9. — *Si ha da Sofia che il primo maggio i socialisti bulgari fecero una dimostrazione dinanzi alla Sobranje al grido di: Abbasso la guerra - Abbasso la dinastia bulgara! Seguì un conflitto. Vi furono morti e feriti.* (Stefani)

L'affondamento d'un sottomarino tedesco nel Mar Nero

LONDRA, 9. — I giornali hanno da Amsterdam:

Notizie da Berlino recano:

Notizie da Berlino recano: « *Un sottomarino tedesco urlò in una mina presso Varna, affondando. Una torpediniera salvò parte dell' equipaggio.* (Stefani)

Un grande consiglio al quartiere generale germanico

LONDRA, 9. — *Bethmann Hollweg e Buelow furono chiamati al quartiere generale dell'imperatore.* (Stefani)

Dopo la rivolta in Irlanda.

DUBLINO, 9. — *Furono fucilati altri quattro ribelli; ventotto furono condannati a varie pene di carcere; due vennero assolti.* (Stef.)

Il console tedesco di Salonicco mandato alla frontiera svizzera

TOLONE, 9. — Per ordine del ministro degli esteri, il console tedesco di Salonicco ed il personale del consolato che alcuni mesi or sono erano stati trasportati a Tolone, ed internati in un forte, furono condotti alla frontiera svizzera. (Stefani)

La popolarità di Venizelos

ATENE, 9. — Venizelos fu eletto deputato di Mitilene con oltre tredicimila voti. A Drama, centro mussulmano, il candidato venizelista Jordan riportò la magioranza. (Stefani)

La lotta fra torpediniere davanti Ostenda

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Durante una ricognizione due nostre torpediniere ebbero il mattino dell'8 corrente un combattimento a nord di Ostenda con cinque cacciatorpedieniere inglesi. Uno di questi ultimi fu gravemente danneggiato dalla nostra artiglieria. (Stef.)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.38 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) —

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Urgente ricerca

di appartamento *posizione centrale*, di 3 o 4 camere al piano terreno o primo piano, possibilmente a muri vuoti ad uso ufficio importante seria amministrazione.

Scrivere al sig. *Carini*, Via Zanon 11.

Urgente ricerca

di abile affissatore manifesti, disposto viaggiare per affissioni paesi Provincia Udine.

Presentarsi dal sig. Bizzozero, Via Marsala 2, dalle ore 7 alle 9 antimeridiane.